



Un convegno alla Fondazione Ambrosianum

Ripartire dalla persona per realizzare «utopie concrete»

di MARIAELENA IACOVONE

Rilanciare l'idea di persona, intesa come utopia concreta in grado di orientare la conoscenza, i saperi e le pratiche. È questo l'auspicio che ha animato, il 24 marzo scorso a Milano presso la Fondazione culturale Ambrosianum, la presentazione di *Persona Centralità e Prospettive*, il nuovo volume di "Persona al Centro. Associazione per la filosofia della persona".

Il libro – a cura di Claudio Ciancio, Giuseppe Goisis, Vittorio Possenti e Francesco Totaro (*Mimesis*, 2022, pagine 368, euro 20) – propone venti contributi di studiosi italiani che riflettono sul tema della persona in una logica interdisciplinare, come ha evidenziato Giorgio Rivolta, del consiglio direttivo di "Persona al Centro", chiamato a tirare le fila dei lavori: «C'è un'urgenza storica di rimettere al centro la persona, recuperando il valore dei rapporti personali messi a dura prova dalla pandemia».

Relazione, ragione e responsabilità: sono queste le tre parole chiave emerse nel corso dell'evento, che ha visto una molteplicità di interventi, alcuni con uno sguardo rivolto anche all'attualità sociale e politica. Come quello di Roberta De Monticelli, già professore ordinario di Filosofia della persona all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e Direttrice di Persona (Research Centre in Phenomenology and Sciences of the Person): «Persone in grado di essere soggetti politici autonomi, ragionevoli e critici esistono nella misura in cui le istituzioni corrispettive funzionano. In un sistema autoritario e autocratico le persone non arrivano a sviluppare un'autonomia morale, essenziale e a diventare cittadini di una potenziale società democratica».

A oggi, «la sola possibilità di sviluppare società fondate sulla ragione è la nostra unica salvezza».

A farle eco, Roberto Mordacci, preside della facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele e direttore del centro di ricerca internazionale Reasons for Europe. «Oggi c'è bisogno di pensare in maniera utopica, ovvero partire

dalla contraddizione e rovesciare il punto di contraddizione in un elemento alternativo. Il pensiero utopico, infatti, è un pensiero immaginativo, propositivo e costruttivo anche in ambito politico».

Guardando in particolare alla guerra in Ucraina, Mordacci ha sottolineato gli evidenti limiti di un «agire politico mosso soltanto dalla logica della potenza», indicando nel pensiero utopico una strada che «usa la potenza per far avanzare la relazione. Non c'è realtà politica se non si pensa anche in termini di relazione e senso comune».

All'evento sono intervenuti, tra gli altri, Francesco Botturi, già ordinario di Filosofia morale alla Cattolica di Milano; Carla Danani, ordinario di Filosofia morale all'università di Macerata e presidente del Centro Interuniversitario di Studi Utopici; Dario Sacchi, ordinario di Ontologia e Metafisica alla Cattolica di Milano; Umberto Galimberti, professore emerito all'università Ca' Foscari di Venezia; Laura Boella, professoressa di Filosofia morale all'università di Milano; e Francesco Totaro, presidente del Comitato scientifico del Centro Studi Filosofici di Gallarate con sede a Roma.



Venti studiosi italiani
nell'opera collettanea
«Persona, centralità e prospettive»
esplorano la frontiera che dall'uomo
porta oltre la logica di potenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634